

# UN'INFANZIA DI CANTI... COMUNISTI E SE DIETRO IL MIGLIORE '68 CI FOSSE PAVONE-GIAN BURRASCA?

Corriere della Sera · 24 giu 2022 · 12 · DI ANTONIO D'ORRICO adorrico@rcs.it

NEL LIBRO Quarantaquattro gatti e... il comunismo spiegato attraverso le canzoni per bambini di Danilo Gatto (Bordeaux edizioni), segnalato da Francesco Cevasco nella sua infallibile rubrica Risate al buio (Lettura, 5 giugno), ho trovato conferma di un mio vecchio sospetto.



SCRIVE MATTEO SAUDINO presentando il libro: «Che i comunisti mangiassero i bambini è risaputo ma che molte canzoni per l'infanzia fossero intrise di ideologia comunista è noto a pochi». Cevasco commenta: «Così Il torero Camomillo, 44 gatti, Viva la pappa col pomodoro, eccetera diventano inni all'eguaglianza e alla rivoluzione».

IL MIO VECCHIO SOSPETTO è che la parte migliore e più fresca della rivolta giovanile del Sessantotto sia stata influenzata dalla fortunatissima versione tv di Il giornalino di Gian Burrasca (Rai 1964-65), dove Rita Pavone, nella parte del pestifero ragazzino protagonista (secondo Umberto Eco, la sua ambiguità in travesti fu una delle ragioni segrete del successo), cantava Viva la pappa col pomodoro. A mio parere, i più ironici tra i futuri sessantottini non restarono insensibili al messaggio della canzone: «La storia del passato / ormai ce l'ha insegnato / che un popolo affamato / fa la rivoluzione» (le parole erano di Lina Wertmüller su musica di Nino Rota). Altri sessantottini (la maggioranza, purtroppo) preferirono all'inno della pappa col pomodoro le plumbee pagine di Lettera a una professoressa di don Milani (1967) e imboccarono il tunnel catto-marxo-leninista. Peccato. Quella di Gian Burrasca sarebbe stata una rivolta più allegra.

AL POSTO DEL CALCIO GIOCATO, un po' di calcio parlato. Scrive Caterina Pezzotti: «Buongiorno Egregio, la disturbo per un quesito che solo lei può chiarire: "l'Immenso" (parole sue) Carlo Ancelotti quando viene inquadrato durante le partite mastica furiosamente a bocca aperta. Lo fa da sempre (sono anni che lo seguo). Non credo assolutamente che sia maleducazione ma scaramanzia, può confermare? Da quando ha vinto l'ultima Champions con il Real, è diventato più che immenso, direi inarrivabile per chiunque, sia giocatore che allenatore».

EGREGIA CATERINA, Pasolini diceva che fumare è un colloquio con sé stessi. Direi che anche masticare cingomme per tutta la partita, come fa l'Inarrivabile, è un colloquio con sé stessi ma concitato, urlato, un alterco interiore. di calcio parlato.

SCRIVE IL PRINCIPE RUSSO Pëtr Andreevic Vjazemskij (1792-1878) nel meraviglioso Briciole della vita (Adelphi): «Il problema di certe letterature: chi pensa non scrive, e chi scrive non pensa» (recensione plenaria dei finalisti allo Strega).

SCRIVE ANCORA VJAZEMSKIJ: «L'inchiostro attrae. Ha qualcosa in comune con il vino, per non parlare del sangue». Verissimo. Va da sé che l'inchiostro del Principe non è lo stesso inchiostro dei finalisti dello Strega.

Il Joker è un club (virtuale ma anche viziato) di amici che non si conoscono di persona e amano chiacchierare di romanzi, film, canzoni, sport. L'ingresso, come lo stile, è libero

«CHI PENSA NON SCRIVE E CHI SCRIVE NON PENSA» PUÒ VALERE COME RECENSIONE PLENARIA DEI FINALISTI ALLO STREGA